

quale non ha ragion d'essere; la dedica, mancante in alcune copie, fu aggiunta da l'abio, cui probabilmente risale la responsabilità di averla mantenuta, seguendo il piano generale del 1604. Comunque, di essa non occorre più occuparci.

Le rimanenti nove carte, che comprendono tutte le province napoletane di terraferma, per quanto a scale diverse, formano un unico insieme, e, a differenza da quelle delle province venete, hanno tutte lo stesso tipo e gli stessi caratteri quanto al contenuto (1). Ciò fa supporre che esse risalgano fondamentalmente ad un'unica fonte.

Si è già veduto che il Magini, dopo essere stato nel 1597 a Roma per procurarsi, ma inutilmente, i materiali originali per il Napoletano, e dopo avere in quell'occasione esaminato e severamente criticato la figurazione dipintane dal Danti nelle Logge Vaticane, aveva per qualche anno disperato di poter mettere insieme un lavoro soddisfacente, poichè le carte a stampa erano estremamente infelici (2); ma che, ricevuti sul finire del 1601 o al principio del 1602 i materiali desiderati, si era messo a distendere e compartire le nove tavole speciali. Si è anche avvertito che esse dovettero esser tutte eseguite fra il marzo 1602 e il febbraio 1604; delle due che sono datate, quella della Calabria Ultra ha in effetto la data 1 aprile 1602; nell'altra (Principato Citra) la dedica datata 1 novembre 1606 dovette essere aggiunta dopo, perchè il Magini stesso afferma che l'incisione ne fu compiuta, sin dal dicembre 1602, dall'olandese Amedeo Giovanni (3). Il Wright fece più tardi, nel 1607 o 1608, la carta d'insieme, e in quell'occasione dovette rifinire anche l'incisione di talune delle carte speciali, come si deve dedurre dall'aver egli opposto la sua sigla a quattro di esse (Abruzzo Citra et Ultra, Terra di Lavoro e le due Calabrie).

Queste carte maginiane del Napoletano furono già da me studiate, nel loro contenuto e nelle fonti, in un altro lavoro precedente, nel quale furono prese in esame anche tutte le carte a stampa anteriori del Reame (4); qui per conseguenza posso limitarmi a riassumere le conclusioni principali, aggiungendo qualche nuova indicazione e qualche altra rettificando per ulteriori ricerche eseguite.

Di carte a stampa di singole regioni del Napoletano, anteriori al Magini, non conosciamo che la "Descriptione della Puglia" di Giacomo Gastaldi (1567), la carta della Calabria di Prospero Parisio (1589) e l'Abruzzo Ulteriore di Natale Bonifazi (1587) (5). Si può sospettare che la carta del Napoletano del genovese Paolo Cagno rappresenti una carta d'insieme compilata sulla base di carte regionali, come in seguito si accennerà; invece le due carte mercatoriane "Abruzzo et Terra di Lavoro" e "Puglia Piana, Terra di Bari, Terra d'Otranto, Calabria et Basilicata" (1589) derivano sostanzialmente dalle carte generali di Pirro Ligorio e del Gastaldi, con non molte aggiunte fatte in base a descrizioni scritte, piuttosto che a fonti cartografiche (6). Queste e altre carte generali del Napoletano erano, secondo il Magini, inutilizzabili (7).

Egnazio Danti aveva dipinto otto carte del Napoletano nella Galleria Vaticana, ed il Magini stesso ci informa che quegli aveva potuto utilizzare materiali ufficiali,

(1) Le dimensioni sono le seguenti:

tav. 49^a). Abruzzo Citra et Ultra cm. 45.5×37.

» 50^a) Terra di Lavoro cm. 43×36.3.

» 52^a) Contado di Molise et Principato Ultra cm. 41×37.

» 53^a) Capitanata cm. 42.8×36.3.

» 54^a) Principato Citra cm. 46.5×34.7.

tav. 55^a) Terra di Bari et Basilicata cm. 45.5×36.7.

» 56^a) Terra di Otranto cm. 47.2×34.

» 57^a) Calabria Citra cm. 45×37.3.

» 58^a) Calabria Ultra cm. 41.5×38.6.

(2) Lettera in data luglio 1598 a persona residente in Padova. Cfr. Appendice III, lett. n. 3.

(3) Cfr. indietro Cap. III, § 3.

(4) Cfr. *Studi storici di cartografia napoletana*, Parti I e II, in « Arch. Storico per le prov. napoletane » anni XXXVII-XXXVIII, 1913-14 e specialmente, Parte II, cap. III-IV.

(5) Cfr. *Studi storici di cartografia napoletana*, già cit., Parte II, cap. I. e per la importante carta del Parisio, il mio articolo *La più antica carta a stampa speciale della Calabria*; in « Riv. critica di cultura calabrese » 1922, fasc. I, con riproduzione.

(6) *Ibidem*, Parte II, cap. 2.

(7) Non conosco neppure carte manoscritte del Reame di Napoli di una certa importanza. Dopo la pubblicazione dei miei *Studi storici di cartografia napoletana*, ho rintracciato solo alcuni schizzi manoscritti in una miscellanea della Biblioteca Angelica di Roma ed altri, molto rozzi, nella nota Miscellanea Ambrosiana (n. 34-39 e una Calabria, migliore n. 42), gli uni e gli altri attribuibili al secolo XVI, ma senza relazione con le carte maginiane.